Uno sguardo alla XXIII Mostra del cinema

Sarà «Il processo» di Orson Welles la sorpresa di Venezia?

Anthony Perkins è l'interprete de » Il processo », diretto da Orson Welles che sarà presentato alla XXIII Mostra di Venezia

A Venezia si stanno dando gli ultimi ritocchi per il «via» alla XXIII Mostra internazionale d'Arte cinematografica che inizierà ufficialmente il 25 agosto, cioè tra poco più di dieci giorni. Mancano ancora notizie circa i film ammessi alla informativa, nella quale — come è noto — i registi alla loro «opera prima» possono quest'anno conquistare un «leone», e circa il programma della «retrospettiva», che non dovrebbe mancare di fornire interessante materiale di cineteca. Non è improbabile che gli organizzatori abbiano pensato per un istante alla possibilità di allestire una retrospettiva di Marilyn Monroe alla quale — malgrado le riserve sulle sue qualità artistiche — nessuno ha negato una personalità tra le più spiccate e interessanti di Hollywood. Ma forse la mostra segue troppo da vicino il doloroso avvenimento per permettere ai suoi organizzatori di reperire i film necessari. Anche se molti dovrebbero giacere presso le case italiane di distribuzione, le quali starebbero anzi curando un lancio dei vecchi film dell'attrice.

Una scelta sicura

I titoli dei film in concorso sono stati già resi noti. Quattordici in tutto, dei quali tre italiani. I giudici hanno fatto la scelta meno rischiosa. Tra i tanti giovani che bussavano alle porte (e ne elencammo una decina, ci sembra), neppure uno è riuscito a sfondare. La giuria aveva d'altra parte la carta di riserva, cioè la «informativa». Perché rischiare con un nome nuovo, quando c'è la possibilità di metterlo in luce anche nella «informativa» e di conquistare il «Leone»? Perciò ecco saltare fuori, dal lungo elenco di candidati, due film da tempo approntati e uno ultimato in questi giorni: *Cronaca familiare* di Zurlini; *Smog*, di Franco Rossi e *Mamma Roma*, di Pier Paolo Pasolini. Tre registi tra i più noti della «generazione di mezzo» del cinema italiano. Per Pasolini quella di quest'anno è stata una promozione: l'anno scorso lo scrittore friulano destò l'interesse del Festival con il suo *Accattone*, un film che se fosse stato accettato in concorso avrebbe potuto aspirare a un buon piazzamento. I giudici di Venezia hanno accettato la lezione ed hanno aperto a Pasolini le porte della sezione concorso. Anche per Zurlini e Rossi si tratta comunque di una promozione che dovrebbe ottenere, sullo schermo del Lido, un meritato riconoscimento.

Gli attori italiani presenti quest'anno al Festival sono d'altra parte tra i più celebrati sul piano internazionale: Anna Magnani, Franco Citti (il più giovane, ma già conosciuto se Cayatte gli ha offerto una parte nel suo prossimo film), per Pasolini, Marcello Mastroianni e Jacques Perrin, per Zurlini, Renato Salvatori e Annie Girardot per Rossi.

Ma anche la Francia, che non sembra avere in concorso film di grande levatura, manda a Venezia volti popolari. Jeanne Moreau sarà la protagonista di *Eva*, di Losey e comparirà anche nella pellicola franco-tedesco-italiana *Il processo*, di Orson Welles, che si avvale della interpretazione di Anthony Perkins. La Francia rappresenta quest'anno un regista della «nouvelle vague», Jean-Luc Godard autore di *Vivre sa vie*, interpretato dalla bellissima moglie, Anna Karina. La «nouvelle vague» è in ribasso ma a Venezia lo stile e il linguaggio di Godard potrebbero trovare autorevoli sostenitori (non si dimentichi che lo scorso anno il «Leone» andò a Marienbad). Molto atteso è il debutto di Georges Franju del quale in questi giorni si proietta in Italia un buon giallo *Piena luce sull'assassino* e che presenterà al Lido *Terese Desqueyroux*, tratto dall'omonimo romanzo di Mauriac. Il film si vale della interpretazione di Emanuelle Riva, la protagonista di *Hiroshima, mon amour*, e di Philippe Noiret, che già abbiamo visto in *Zazie dans le metro*.

Fiducia degli USA

Gli Stati Uniti si presentano in sordina ma proprio in questi giorni gli americani fanno sapere che i due film scelti (*L'uomo di Alcatraz*, con Burt Lancaster e *Lolita*, con James Mason, tratto dall'omonimo libro di Nabokov) rappresentano una variante nel quadro dei film sinora proposti da Hollywood. L'uomo di Alcatraz è la storia di un detenuto nel famoso penitenziario graziato per le sue eccellenti qualità di ornitologo rivelatesi proprio nel periodo della detenzione. Della trama di *Lolita* è inutile parlare. E' questo film a suscitare le maggiori perplessità, ma pare che il regista — Kubrick — non abbia trascritto pedissequamente la scabrosa storia di Nabokov. Il film è comunque presentato anche Gran Bretagna, ed è una coproduzione.

Il film forse più atteso è il *Processo*, di Orson Welles. Molti sono i motivi di interesse: il regista, una delle personalità più originali del cinema americano; la storia (ispirata dal libro di Kafka (e si sa quanto un autore come Kafka sia difficile da portare sullo schermo); i protagonisti, Jeanne Moreau e Anthony Perkins.

Degli altri film — *Term of Trial*, di Glenville, per la Gran Bretagna, *L'infanzia di Ivan*, di Andrei Tarkovski e *L'uomo e la bestia*, di Serghiei Gherassimov per l'URSS, *La volpe tolle* di Tomu Ucida per il Giappone, *Omaggio all'ora della siesta*, di Torre Nilson, per l'Argentina — non si sa quasi nulla. Ma alcuni nomi (Gherassimov, Tomu Ucida, Torre Nilson) costituiscono già una garanzia e non è detto che dal Giappone, ancora una volta, non giunga la buona sorpresa.

Un particolare originale è dato dalla presenza di tre film in coproduzione: *Eva* (Francia e Italia), *Lolita* (Stati Uniti e Gran Bretagna) e il *Processo* (Italia, Francia e Germania). In caso di vittoria di uno dei tre, a quale nazione andrà il «Leone»?

Da rilevare inoltre l'assenza a questa XXIII mostra della Cecoslovacchia, della Polonia e di altre nazioni cinematograficamente importanti. Un festival sereno dunque ma non è detto che non riscatti il brutto epilogo di quello passato.

Leoncarlo Settimelli

A Fiuggi

Premiati i divi dei Caroselli

Dal nostro inviato

FIUGGI, 11.

Il «Carosello d'oro» e il «Carosello d'argento» del 1962, sono stati consegnati stasera, sul palcoscenico dell'Arena S. Giorgio, nella cornice mondana che non manca mai in queste manifestazioni.

Erano presenti specialisti e tecnici pubblicitari, alcuni degli interpreti dei caroselli televisivi, produttori, autorità e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale. La scrittrice Flora Antonioni ha consegnato il premio dei critici ai realizzatori e ai produttori del cartone animato «Caro Gregorio». Il «premio al personaggio», è stato consegnato da due attrici, Loredana Nusciak e Margareth Lee, a Lina Volonghi ed Enrico Viarisio.

La coppa SACIS, per la migliore selezione di «Carosello» TV è andata alla società produttrice «Paul film».

La giuria dei ragazzi (dai sette ai dodici anni), ha assegnato il primo premio a «Totò e Tata», che già era in testa alla classifica di gradimento compilata dai ragazzi attraverso un referendum.

Il premio più importante della manifestazione, il «Carosello d'oro», è stato assegnato dalla giuria formata da duecento spettatori scelti a caso tra i frequentatori delle terme. Con questo stesso sistema, sera per sera, sotto il controllo di un notaio, era stata compilata una rosa finale di diciotto shorts televisivi pubblicitari.

Tra questi sono stati scelti i due migliori ai quali sono stati assegnati i premi della rassegna. Si è conclusa così la seconda edizione di questa manifestazione organizzata — così sostengono i tecnici della pubblicità — con l'intenzione di portare a termine un sondaggio fra il pubblico dei telespettatori, sulla efficacia della pubblicità televisiva. Il Festival non ha, indubbiamente, grandi obbiettivi: si propone di giungere ad una educazione del gusto del pubblico anche nel campo della pubblicità e di elevare lo stesso livello della produzione cinematografica e televisiva del settore specifico. La manifestazione è ancora in fase di strutturazione. Gli organizzatori, cioè, non si sono evidentemente ancora posto il problema di dare una fisionomia alla rassegna, facendo conoscere al pubblico proprio quella parte del lavoro, nel campo della pubblicità, che potrebbe offrire motivo di notevole interesse sotto il profilo psicologico.

Il mondo della pubblicità è, insomma, ancora misterioso, chiuso ai profani e il Festival, fino ad oggi, non è stato in grado di far conoscere questo fenomeno, che è in fondo un fenomeno del nostro tempo, frutto, molte volte, di un lavoro paziente ed intelligente.

E' l'unica funzione che la manifestazione — se vuole continuare ad esistere — deve riuscire ad assolvere per il futuro con maggiore impegno e capacità.

Wladimiro Settimelli

Dominique Boschero è stata inclusa nella rosa dei « personaggi popolari » dei « Caroselli ».

Si sposa anche Jack Lemmon

LOS ANGELES, 11

Jack Lemmon, l'indimenticabile scapolo de «L'appartamento» forse sta per sposarsi.

Da anni è in rapporti più che amichevoli con l'attrice americana Felicia Farr e questa, a quanto ha comunicato la TWA, partirà per Parigi domattina proprio per sposarsi con l'attore.

E' questo il secondo matrimonio annunciato a Hollywood in questi giorni. Come si ricorderà, anche Kim Novak è in procinto di sposarsi.

---

controcanale

Il « canto » di Reles

Agghiacciante: solo così può essere definita la puntata di l'altra sera di «Lotta ai gangsters», trasmessa sul secondo canale. Abbiamo oramai assistito a tanti film americani che parlavano di queste cose, e anche quella di ieri sera, naturalmente, era una ricostruzione fatta con attori: ma era ugualmente agghiacciante. E non tanto per i fatti esposti dall'attore che interpretava la figura di Abe Reles: conoscevamo già l'esistenza dell'Anonima assassini (sembra che soltanto la Commissione d'inchiesta se ne meravigliasse).

No, ciò che colpiva nella ricostruzione di l'altra sera non era questo: le notazioni più illuminanti erano contenute in alcuni particolari appena sottolineati, e, prima di tutto, nella paradossale situazione che si imponeva agli occhi del telespettatore. Poco da dire: il protagonista assoluto, il più forte, il più intelligente, perfino il più affascinante, umanamente, malgrado le cose orribili che diceva, ancora una volta, nel telefilm di ieri sera, era lui, Abe Reles, il gangster.

I membri della Commissione, che avrebbero dovuto rappresentare la giustizia americana, erano scialbi, davano un penoso spettacolo di impotenza, apparivano, con i loro stupori e i loro discorsetti moralistici, come pulcini balbettanti nella stoppa. Effetto di una regia che risentiva del mito del gangster? Riflesso di una realtà ineliminabile? Il fatto è, probabilmente, che in un paese dove può organizzarsi e agire per lunghi anni una associazione come l'Anonima assassini, sostenuta da una rete di complicità a tutti i livelli, un processo come quello ricostruito ieri sera rischia sempre di assumere il sapore di una pagliacciata, perchè nel fondo del nostro cervello rimane quella domanda: il sistema rappresentato da quei giudici non è forse lo stesso che ha prodotto il gangster e tutti i suoi colleghi e superiori? Non è lo stesso che li ha ispirati, aiutati?

Abe Reles, come l'altra sera è stato ricordato, «cantò» non perchè vi fosse stato indotto dalla legge, ma perchè capì di essere oramai un uomo condannato nel suo proprio mondo. La sua confessione, quindi, fu un prodotto delle leggi interne della malavita e, infatti, fu troncata da un giorno all'altro, misteriosamente, con un salto dalla finestra che nessuno ha mai spiegato.

E un altro particolare interessante: come mai questo Abe Reles, arrestato 32 volte e condannato sette volte durante la prima adolescenza («Non facevo che entrare e uscire dal carcere», sono parole sue), riuscì a non essere più disturbato dalla giustizia proprio dal momento in cui, entrato nella organizzazione, si mise a uccidere su mandato?

Sono domande che non hanno bisogno di risposta. Domande che nemmeno la disinvolta pronuncia e l'espressione inspiegabilmente soddisfatta di Leo Wollemborg riescono ad affogare nella pura cronaca.

g. c.

vedremo

Pallanuoto in «Campanile »

Martedì 14 (ore 21,05 Programma Nazionale), la cittadina di Chivasso, in provincia di Torino scenderà in campo per la quinta volta in «Campanile sera». Avversaria sarà Recco in provincia di Genova.

Le gare sportive saranno le seguenti: a Chivasso si svolgerà una gimkana automobilistica a cui parteciperanno per ogni città quattro e perfino automobiliste. A Recco invece si avrà una speciale gara di pallanuoto e nuoto: giocatori per squadra disputeranno una partita in una piscina con sequaci alti e numerosi contendenti: i giocatori, però, invece di nuotare dovranno muoversi in piedi nell'acqua e lanciare la palla oltre la rete.

La prova «collettiva» sarà riservata ai maestri elementari. Altre gare a sorpresa tra cui il «componitore» completeranno la serie delle prove.

Da Chivasso presenterà Walter Marcheselli, da Recco Enzo Tortora.

« La casa » di Carsana

Carlo d'Angelo debutterà come regista televisivo nell'atto unico La casa di Ermanno Carsana.

La commedia rappresenta umoristicamente il ritorno a casa di un piccolo impiegato abitante in un immenso fabbricato moderno dai mille appartamenti uguali fra di loro. Il fatto che l'impiegato senza avvedersene penetri in un appartamento non suo e vi si installi a suo agio offre all'autore occasione per una satira nei confronti della condizione di estraneità che dovrebbe all'uomo contemporaneo dagli eccessi del l'urbanesimo.

Gli interpreti sono quattro in tutto: Silvio Spaccesi, Marina Lando, Angelo Nicotra ed Elvira Tonelli.

Al « Palasport »

Premiato Corelli a Pesaro

Prossima « tournée » in America - Perchè il tenore anconitano non canta nella sua città

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 11

C'era da aspettarselo: i pesaresi hanno calorosamente applaudito Franco Corelli che, con il *Trovatore* di Verdi, ha aperto la breve stagione lirica al «Palasport». Oltre agli applausi, Corelli ha avuto anche un premio: infatti, nell'intervallo fra il terzo e quarto atto, un rappresentante dell'amministrazione popolare pesarese — che ha patrocinato la manifestazione artistica — ha offerto a Corelli una medaglia d'oro ricordo in «riconoscimento dei suoi meriti artistici e a testimonianza dell'affetto dei suoi corregionali».

Che il *Trovatore* sia una opera che va per la maggiore è fuori discussione, ma è certo che l'interpretazione di Corelli ha contribuito a renderla ancora più convincente. Non a caso, del resto, oggi il tenore anconitano è il «Trovatore» più richiesto e più ammirato dei teatri lirici non solo italiani ma anche mondiale.

Per cantare a Pesaro, Corelli si era spostato da Salisburgo dove è tuttora impegnato per alcune recite. Quindi all'indomani dello spettacolo egli ha subito ripreso il treno per l'Austria e si è dichiarato dispiaciuto di non poter restare a Pesaro sino al termine della «stagione». Avvicinato dai cronisti, Corelli ha affermato che, dopo il Festival di Salisburgo, andrà in America per una lunga *tournée* che lo vedrà impegnato nei maggiori teatri. Poi farà ritorno in Italia.

A Corelli è stato riferito che gli anconitani gradirebbero di ascoltarlo nella città che gli ha dato i natali. «Francamente — ha commentato — l'idea di cantare ad Ancona mi attira molto, ma credo che fino a quando non ci sarà un teatro e un palcoscenico adatto non vi sia nulla da fare. Potrò venire ad Ancona soltanto quando sarà stato riaperto il Teatro delle Muse». A questo proposito Corelli è stato anche un po' polemico: «Da molti anni — ha detto — gli amministratori della città sostengono di essere impegnati nella ricostruzione del teatro. Però, sino ad oggi, non si è fatto nulla di concreto. Non so com'è...».

Silvano Cinque

Successo a Tindari di un'opera di Miguel Cervantes

MESSINA, 11

Vivo successo ha riscosso al Teatro greco-romano di Tindari, la prima rappresentazione italiana dell'«Assedio di Numanzia» di Miguel Cervantes, per la regia di Guido Mazzella. Un folto pubblico ha calorosamente applaudito gli interpreti principali del dramma Vittorio Sanipoli, nel ruolo di Scipione, Andrea Bosic, «Teogone», Lia Angeleri e Maria Grazia Franci.

Vale un milione e mezzo un dente di Carlo Croccolo

MILANO, 11

Carlo Croccolo, il noto attore comico, ha chiesto un indennizzo di un milione e mezzo di lire, a un dentista, il dottor I. H. di Milano, a titolo risarcimento danni per avergli estratto un dente buono in luogo di uno cariato.

Croccolo, tempo fa, si era recato dal dentista per farsi curare. Il medico gli aveva riscontrato una carie al quinto dente superiore destro. Nonostante le cure, Croccolo continuò a soffrire dolori acutissimi. Tornato dal dentista questi gli estirpò il dente.

Stando alla querela presentata dall'attore, anzichè il quinto superiore, gli sarebbe stato estratto il sesto superiore.

Concorso per Ingegnere comunale

Il Comune di Jesi (Ancona) ha bandito un concorso per Ingegnere Capo. Chiedere copia del bando alla Segreteria Generale del Comune.

---

discoteca

Duke Ellington indispensabile

L'inflazione di slogan ultraelogiativi come «favoloso», «il genio», «l'essenziale», ha finito per rendere sospettoso l'appassionato di jazz davanti ai titoli delle copertine di dischi. *L'indispensabile* Duke Ellington rappresenta un'eccezione, un titolo, finalmente, che si può prendere alla lettera. Nonostante la RCA abbia già in catalogo bellissimi dischi di Ellington, quest'ultima raccolta è davvero di grande interesse. L'album, composto di due microsolco 33 giri e corredato di un ampio commento informativo con date e solisti (anche in italiano), coglie Ellington e la sua orchestra in un arco di tempo che va dalla prima incisione effettuata per questa casa, nel 1940, all'ultima, avvenuta nel '46. Un arco abbastanza ampio per eseguire l'evoluzione di Ellington, ormai uscito dal clima un po' decadente degli ultimi «anni trenta» ed entrato in un nuovo importante periodo della sua attività.

Per definire l'importanza e la validità della raccolta, basterebbe ricordare che essa si apre con cinque esecuzioni in cui è presente il grande contrabbassista Jimmy Blanton, la cui tecnica potente è impegnata ad esprimere un carattere ed una intelligenza esorbitanti (e vi sono quei due celebri e bellissimi duetti con Ellington, *Pitter Panther Patter* e *Mr. J. B. Blues*) per concludersi con la presenza di un altro grande contrabbassista, anch'egli scomparso, Oscar Pettiford, che si può ascoltare in assolo in *Suddenly It Jumped* e *Swamp Fire*.

Vi sono parecchi gioielli in queste quattro facciate: il maestoso assolo di Rex Stewart in *Morning Glory*, il semplice, perfetto ed avvincente *Don't Get Around Much Anymore*, celebre anche per l'assolo di Johnny Hodges. Oppure alcune esperienze inconsuete del Duca, come *Just You, Just Me* (dove Ellington si serve del tema di una canzone non sua), omaggio allo stile swing delle grandi orchestre: questo è *Blue Cellophane Blues Is the Night* e *Mood Indigo* sono editi per la prima volta.

Non mancano anche i bifolti di Ellington, le opere già coperte da una certa patina o dal gusto dubbio: l'uso della voce di Kay Davis in *Mood Indigo* o l'ingombrante *Perfume Suite*, che si salva però nell'umoroso brio di Ellington pianista e nel corrusco finale con Cat Anderson alla tromba.

(RCA Victor LMP 6000-2).

Una «Jazz Reunion»

Nel 1929 un gruppo di musicisti bianchi, i Mound City Blue Blowers, con Pee Wee Russell al clarino, incideva *Hello Lola* assieme al saxofonista negro Coleman Hawkins, presto divenuto il re del sax tenore. A riunire per la seconda volta Russell e Hawkins su disco ci ha pensato l'anno scorso il critico Nat Hentoff che, nel microsolco appunto intitolato *Jazz Reunion*, ha affiancato loro musicisti di diversa provenienza.

d. i.

A Napoli primo « ciak »

Sabel gira il futuro dell'uomo

Virgilio Sabel, il regista televisivo che realizzò *Viaggio nel sud* e che ha pronta per la TV una *Storia della bomba atomica*, si è ormai convertito al cinematografo. Dopo avere annunciato un film sui rapporti tra uomini e donne in Italia («un film esplosivo», lo definisce), Sabel inizierà nella prossima settimana un nuovo lavoro che, nelle sue intenzioni e in quelle dei produttori (la società è la «Vides», la stessa di *Divorzio all'italiana*), dovrebbe riuscire di affascinante interesse.

Il titolo del film non è stato ancora definito, ma suonerà pressappoco *Il nostro futuro* o *Il futuro dell'umanità*, sarà sulla falsariga, comunque, de *Il futuro è già cominciato*. Il titolo serve già ad indicare il tema scelto da Sabel: i nuovi mezzi messi a disposizione dell'uomo dalla scienza e i traguardi raggiunti dagli scienziati nel mondo.

Parti del film saranno girate in Francia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Italia e nell'URSS. Sabel, a proposito dell'URSS, ha già ricevuto l'autorizzazione per visitare e fotografare la famosa clinica dei cani.

Il primo colpo di manovella sarà dato la prossima settimana a Napoli, presso la scuola di fisica nucleare diretta dal prof. Caglianello, studioso di cibernetica e realizzatore di un *robot* (ma forse è meglio chiamarlo «cervello») che pare riesca a riassumere almeno due delle caratteristiche umane, e cioè la memoria e l'associazione di idee. Il «cervello» si chiama «Educanda».

Durante le prime riprese napoletane sarà presente sul *set* anche un poeta il quale discuterà con il prof. Caglianello proprio sull'affascinante tema del «futuro dell'umanità».

Ha rotto con la TV

In «Eva ed io» neppure la Betti

Dopo Ornella Vanoni, anche Laura Betti ha rotto bruscamente con *Eva ed io*, il varietà musicale che va in onda la domenica sera. A Ornella Vanoni, come si ricorderà, furono imposte prove e controprove, rifacimenti e attese e, infine, fu liquidata senza tante scuse. Lo stesso è accaduto a Laura Betti, la «giaguara» della canzone italiana, reduce dai successi parigini.

Secondo Laura Betti, i dirigenti della TV le avrebbero combinato uno scherzo simile a quello riservato a Ornella Vanoni. Un giorno la chiamarono e le proposero la sua partecipazione alla trasmissione. Benissimo, rispose la cantante. E chiese cosa doveva fare. «Faccia lei», fu la risposta.

La cantante preparò una «scaletta», in collaborazione con Fabio Mauri e la inviò in via del Babuino. Passarono i giorni, ma dalla TV non venne alcuna risposta. Improvvisamente, ieri mattina, una telefonata l'avvertiva di correre in via Teulada per provare immediatamente.

«Così, senza avere studiato la parte, le canzoni, il testo?»

«Così, subito...».

A questo punto Laura Betti si impuntava. Registrare la sua parte senza essersi preparata, avrebbe voluto dire un mezzo fiasco. E di fiaschi, a quanto pare, la Betti non ha voglia di farne.

Anche perchè da parecchi mesi si sta preparando faticosamente per registrare una antologia di brani di Brecht e Weill e una antologia in varie lingue curata da Bruno Maderna.

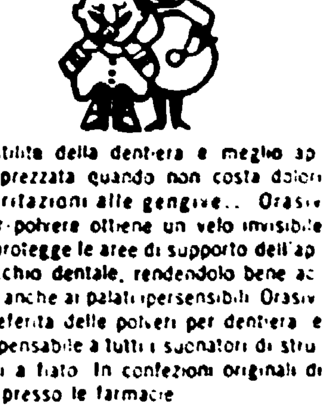
AL SERVIZIO DEGLI SCAMBI

una rassegna internazionale di prodotti di qualità presentati ai consumatori che sanno scegliere

Bari 9-24 Settembre 1962

26

FdL Fiera del Levante Campionaria Internazionale



L'utilità della dentiera è meglio apprezzata quando non costa dolori ed irritazioni alle gengive... Orasiv super-polvere ottiene un velo invisibile che protegge le aree di supporto dell'apparecchio dentale, rendendolo bene accetto anche ai palati ipersensibili. Orasiv la preferita delle polveri per dentiera è indispensabile a tutti i suonatori di strumenti a fiato. In confezioni originali di latta presso le farmacie

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA